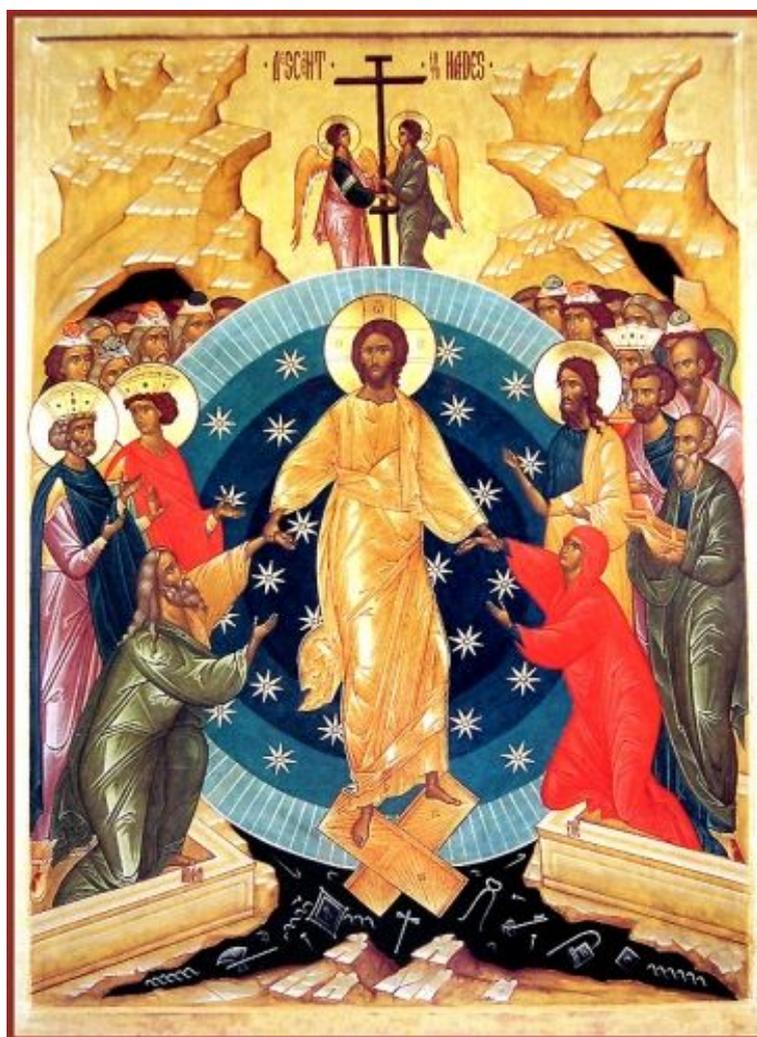


ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

La cura pastorale dei defunti



*"Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.
Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere
il Signore dei morti e dei vivi" Rm 14,8-9*

Sacramenti, Esequie, Messa, Sepoltura

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

Carissimi fedeli,

ho pensato sia utile fornirvi questo piccolo sussidio per aiutarci a vivere insieme nella fede un tratto molto importante della nostra vita e del cammino ecclesiale: l'accompagnamento pastorale dei nostri cari defunti.

Non dirò cose particolarmente nuove, si tratta in gran parte di conoscenze note ai più e che fanno parte della preghiera della comunità cristiana da secoli. Tuttavia non possiamo dimenticare come sia mutato radicalmente il panorama sociale, religioso e culturale all'interno del quale viviamo e pratichiamo la nostra fede. Per molte persone la morte di un familiare coincide con un ritorno in chiesa dopo lungo tempo, con le inevitabili difficoltà che questo passaggio comporta. A volte forse dimentichiamo lo specifico della preghiera cristiana per i defunti, scambiando questa con una cerimonia di congedo o di saluto o di ringraziamento dove possono essere espressi tutti i nostri sentimenti (di cui non ci dobbiamo certo vergognare), ma lasciando nel sottofondo le ragioni e la speranza della fede, o addirittura ignorandone il contenuto. Non dobbiamo poi dimenticare anche il traino culturale della nostra società, che spesso sovraccarica di eccessivo edonismo la nostra vita presente (il culto del fisico, la cura spasmodica della bellezza, la ricerca del benessere a ogni costo, la perenne giovinezza, il dominio delle emozioni e dei sentimenti) ed esorcizza la malattia e la morte come non facessero parte della nostra vita. San Paolo nella lettera ai Romani, come riportato in prima pagina, ci ricorda che la vera discriminante non è essere vivi o essere morti (vita sei bella, morte fai schifo!...direbbero alcuni), ma essere o non essere in Cristo. E' la fede e il nostro rapporto con la persona di Cristo il discriminante reale del nostro vissuto perché in Lui siamo già nella Risurrezione, sia che viviamo, sia che moriamo. Ma senza di Lui tutto è vano!

*Infine anche i rilevanti cambiamenti in essere nella nostra Zona Pastorale e in tutta la Diocesi di Bologna comportano un ripensamento della cura pastorale dei nostri defunti. Un tempo quando i sacerdoti erano più numerosi di oggi era possibile un accompagnamento particolareggiato della morte, a partire dalla vicinanza nelle malattie gravi, alla visita alle famiglia del defunto e infine alla celebrazione del singolo funerale (dalla chiusura del feretro, alla sua sepoltura). Nel tempo presente, e soprattutto nel futuro, i parroci, dovendo gestire un intero territorio comunale o più territori, non possono materialmente replicare la cura pastorale che veniva eseguita sullo stesso territorio da un numero di sacerdoti doppio o triplo rispetto all'attuale. Questo sguardo sulla realtà però non ci deve produrre sconforto, bensì aiutarci a vivere insieme la cura pastorale dei defunti nelle forme oggi possibili e adatte ai tempi che il Signore ci dona di vivere. Questo sussidio nasce anche con l'intenzione di illustrarvi e dare ragione delle **scelte pastorali che la nostra Zona offrirà a tutti a partire dal mese di Gennaio 2021.***

Spero che queste pagine siano di effettivo aiuto a tutti!

d. Federico

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA



LA CURA PASTORALE DEGLI INFERMI

La Chiesa da sempre accompagna la vita della persona, dal suo nascere, alla sua morte. Non può essere estraneo a questo cammino il tema della malattia, che può fare parte della vita di una persona. La fatica e la sofferenza di una malattia, specialmente quelle più impegnative, non sono solo frutto del caso o della sfortuna, ma sono parte integrante della nostra esperienza umana. La malattia attesta sempre la nostra realtà: siamo creature finite, limitate, delicate che vivono in un mondo dove sono presenti molti fattori non favorevoli alla nostra salute (inquinamento eccessivo, agenti radioattivi, stili di vita con alto stress, comportamenti individuali dannosi, ecc.).

Il libro del Siracide al capitolo 38 descrive in modo molto efficace come il mondo della fede accompagni il malato: da un lato occorre fare buon uso del medico, della scienza, dei medicinali (sono doni del Signore), dall'altro bisogna affidarsi al Signore, pregare e confidare in Lui.

La Chiesa accompagna la persona ammalata attraverso i sacramenti, la preghiera e la relazione personale.

SACRAMENTI

Il sacramento specifico della malattia (parliamo di una malattia impegnativa) è l'Unzione degli Infermi, ma non meno importanti sono l'Eucarestia e la Confessione, specialmente se la persona ammalata non è nelle condizioni di partecipare alla Messa in parrocchia.

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

PREGHIERA

Anche la preghiera personale e comunitaria svolgono una forma importante di carità per gli ammalati: chiedere al Signore il conforto per le cure, o la riabilitazione, o la guarigione del prossimo è un dovere di ogni cristiano. Tra le forme di preghiera per gli ammalati non possiamo dimenticare anche la celebrazione della Messa secondo l'intenzione *per la guarigione di una persona ammalata*.

VISITA DEGLI AMMALATI

Infine la visita ai malati e la cura della relazione con loro rappresenta una delle forme maggiori di carità: l'ammalato chiede di essere accompagnato nel suo percorso e di condividere la propria fatica.

LA CURA PASTORALE DEGLI INFERMI IN PERICOLO DI MORTE

Questo particolare aspetto dell'azione pastorale della Chiesa rientra nel più vasto capitolo inerente la cura degli infermi, di cui spesso siamo dimentichi o non sufficientemente attenti.

Anche all'avvicinarsi della morte la Chiesa non abbandona i propri figli, ma si fa compagna e madre. Dove non è più possibile chiedere o sperare il dono della guarigione, si deve cercare e invocare il dono della "buona morte". La Chiesa ci insegna a pregare perché il Signore ci salvi da morte improvvisa e ci doni una morte santa, cioè una morte consapevole e cristiana. Gesù sulla croce non è morto per cause improvvise, ma tutta la via crucis e la scena del calvario ci sottolineano la consapevolezza, la decisione certa di Gesù di fare della sua vita un dono completo di amore per noi. Anche la morte è espressione di questo dono e può diventare "Eucaristia".

Ovviamente non sempre è possibile accompagnare la persona nella buona morte, i casi di morte improvvisa o non prevista esistono, ma nella misura delle nostre possibilità è bene chiedere l'accompagnamento della Chiesa e dei sacramenti della fede.

Di fronte a una persona in pericolo di morte, preferibilmente prima di raggiungere uno stato di completa incoscienza o perdita di lucidità, la cura pastorale della chiesa prevede:

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

CONFESSIONE E INDULGENZA PLENARIA

Se è possibile, è bene chiedere il Sacramento della Confessione alla quale il sacerdote può far seguire il dono dell'indulgenza plenaria. Ricordo che in pericolo di morte tutte le censure e le condizionate del singolo penitente possono essere sacramentalmente assolte.

UNZIONE DEGLI INFERMI IN PERICOLO DI MORTE

Si può fare o ripetere l'Unzione degli infermi, chiedendo al Signore, attraverso questo sacramento, non più la guarigione, ma l'accompagnamento alla morte, il sollievo dal dolore, la consolazione della fede e unire anche la personale sofferenza fisica alla passione di Cristo, per la salvezza del mondo.

VIATICO

Il viatico è l'ultima comunione eucaristica, prima della morte. E' necessario però che il malato sia in grado di deglutire (questo non sempre è possibile!). L'Eucaristia è *cibus viatorum*, quindi ci accompagna anche nell'ultimo tratto del nostro cammino: la casa di Dio.



ZONA PASTORALE DI MOLINELLA



LA PREGHIERA CRISTIANA PER IL DEFUNTO DURANTE IL FUNERALE

CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

Il rito delle Esequie nella chiesa latina è la benedizione che viene impartita alla salma prima della sepoltura. Secondo la disciplina della Chiesa Cattolica tutti i battezzati e i catecumeni hanno diritto a ricevere le Esequie nella propria chiesa parrocchiale.

E' proprio nel momento della nostra morte che si compie il nostro battesimo, perché mediante la risurrezione della carne il nostro corpo, trasfigurato, prenderà parte definitivamente della vita di Dio. San Paolo parla, a proposito del Battesimo, di una consuepolitura e conresurrezione con Cristo (Rm 6,3-5) e Gesù stesso ci ricorda come la sua missione sia quella di prepararci un posto presso il Padre, per dimorare con Lui (Gv 14,1-4). Il rito delle Esequie non è la celebrazione di un addio, ma la preghiera di tutta la comunità (non solo dei famigliari e degli amici), che accompagna il defunto nel suo viaggio verso la Gerusalemme celeste, facendo grato ricordo della persona, del dono della sua presenza e del suo corpo, ascoltando la Parola del Signore e annunciando la Risurrezione. Per questo il corpo del defunto è degno di assistenza, affetto, venerazione e benedizione: è segno dell'amore di Dio e partecipa della Risurrezione.

Nella sua bimillennaria storia la Chiesa ha sempre pregato per i defunti e accompagnato il momento della morte e della sepoltura. Diverse però sono state le forme e le tradizioni, sia nella chiesa latina, sia in quella orientale. Per quanto riguarda la

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

chiesa latina fino al Concilio di Trento si è assistito a una pluralità di riti, tradizioni, formulari che variavano da luogo a luogo o dalle singole Diocesi. Dal Concilio di Trento in poi si è cercato di unificare i riti per giungere alle riforme liturgiche di San Pio X e di Pio XII. Infine il Concilio Vaticano II ha richiesto una completa rivisitazione dei riti, dalla quale è nato il Rito delle Esequie attualmente in uso.

Soprattutto dopo il Concilio Vaticano II si è sviluppato l'uso di celebrare quasi ovunque la Messa esequiale, facendo coincidere il funerale con la celebrazione della Messa. Prima del Concilio questa formula era abbastanza rara, si preferiva infatti celebrare gli uffici per i defunti (di solito una serie di Messe), o dopo il funerale, o in particolari periodi dell'anno. Gli uffici diventavano anche occasione per la confessione dei fedeli, o per svolgere una più intensa predicazione.

La celebrazione della Messa esequiale valorizza senza dubbio la consapevolezza del suffragio per il defunto, conservando questo importante aspetto della fede. Nell'Eucaristia possiamo pregare con particolare intenzione per un singolo defunto, raccomandandolo alla misericordia di Dio e impetrando per lui la remissione dei peccati e il dono della vita eterna. Questa prassi pastorale poteva anche contare su una fede abbastanza diffusa nelle nostre parrocchie e su una cristianità che in modo compatto partecipava al funerale e ne percepiva l'aspetto della fede. Infine questo uso pastorale era possibile e ben applicabile per l'alto numero di sacerdoti di cui ogni diocesi poteva disporre.

Il quadro pastorale contemporaneo è completamente mutato. Sono drasticamente calate le vocazioni sacerdotali e diaconali (come Diocesi abbiamo un clero numericamente dimezzato, che in futuro si assottiglierà ulteriormente). Ogni sacerdote diventa o diventerà responsabile di più comunità e territori dovendo coprire le esigenze celebrative di diverse parrocchie. Va da sé che non è possibile per un clero più che dimezzato svolgere lo stesso volume di celebrazioni che veniva prima garantito da ben altri numeri.

E' soprattutto cambiato il contesto culturale e di cristianità nel quale ora ci troviamo. Molte persone si accostano alla Messa esequiale dopo anni o decenni di assenza da un'assemblea liturgica. Spesso non conoscono le risposte che sono chiamati a dare, i canti, non sono disponibili per le letture, sono poco partecipi o totalmente assenti dalla preghiera. La celebrazione dell'Eucaristia, invece, presuppone acquisito un vocabolario, una simbologia, un linguaggio che una persona estremamente saltuaria, o addirittura non praticante, non conosce se non per sentito dire o per qualche vago ricordo da bambino.

Queste evidenti considerazioni, che chiunque può constatare, mi convincono che oggi sia pastoralmente più utile celebrare di norma le Esequie senza la Messa, ma solo con la Liturgia della Parola. Questa forma celebrativa, infatti, è più snella, può essere presieduta anche dal Diacono, è meno strutturata di una Messa e quindi più adatta ad accogliere anche persone lontane dal mondo della fede o poco praticanti. Inoltre la

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

Liturgia della Parola valorizza l'elemento centrale della celebrazione di un funerale: l'annuncio che Cristo è risorto, e noi con Lui.

Per queste motivazioni, che ho cercato di spiegare e condividere con parsimonia con voi tutti, a partire **dal prossimo Gennaio 2021 nella Zona Pastorale di Molinella tutti i funerali saranno celebrati con il solo rito delle Esequie nelle chiese disponibili sul nostro territorio**. Sono convinto che la riflessione e conversione missionaria alla quale ci richiama continuamente Papa Francesco e l'attuale Arcivescovo Card. Matteo Zuppi comporti anche una revisione delle nostre scelte pastorali e celebrative. Non siamo più in un regime di diffusa cristianità: dobbiamo riscoprire l'annuncio cristiano della Risurrezione e dobbiamo rapportarci a livelli di fede molto differenti e in casi non rari, addirittura assenti. Queste considerazioni spingono nella direzione di privilegiare, in questo contesto storico, l'annuncio e non la celebrazione di una Messa, che dà per scontato e acquisito l'annuncio. Una celebrazione più snella, simbolicamente più semplice, che mette al centro l'ascolto della Parola di Dio è senza dubbio oggi da preferirsi.

Questa celebrazione delle Esequie prevede due momenti: l'ascolto della Parola di Dio e la benedizione della salma secondo il rito della chiesa latina.

MESSA IN SUFFRAGIO DI UN DEFUNTO

Sarebbe però sbagliato dimenticare e abbandonare il valore della celebrazione della Messa in suffragio dei nostri defunti. Oltre al grande valore educativo, rappresenta la forma di carità più grande che possiamo vivere nei confronti dei nostri cari.

La Chiesa nell'Eucaristia prega sempre per tutti i vivi e per tutti i defunti indistintamente, però è tradizione antichissima poter ricordare nell'ambito di una singola Messa una persona particolare, o una famiglia, vivente o defunta. Nel caso dei nostri fratelli defunti celebrare una Messa in loro suffragio vuol dire chiedere al Signore, nella preghiera più completa e alta che ci ha lasciato, che assieme a tutti i defunti si ricordi di una persona particolare verso la quale ci legano rapporti di parentela, amicizia e affetto. Noi non conosciamo il giudizio di Dio e lo stato in cui si trova il defunto, così lo affidiamo alla misericordia di Dio perché la grazia dell'Eucaristia perdoni i suoi peccati, purifichi la sua vita e gli doni di partecipare immediatamente alla vita eterna.

Siccome la celebrazione dell'Eucaristia richiede la presenza di una comunità, anche minima di fedeli, per la Messa in suffragio di un defunto saranno possibile due opzioni:

Messa festiva della domenica alle ore 19,00

A partire dal prossimo Gennaio 2021 ogni Domenica alla Messa festiva delle ore 19,00 nella chiesa sussidiaria di San Francesco d'Assisi celebreremo in suffragio di tutti i

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

defunti di cui si sono celebrate le Esequie nelle chiese della Zona Pastorale durante la settimana trascorsa. Chi vorrà pregare durante l'Eucarestia, assieme alla comunità lì radunata, potrà partecipare, senza nessun preavviso o prenotazione.

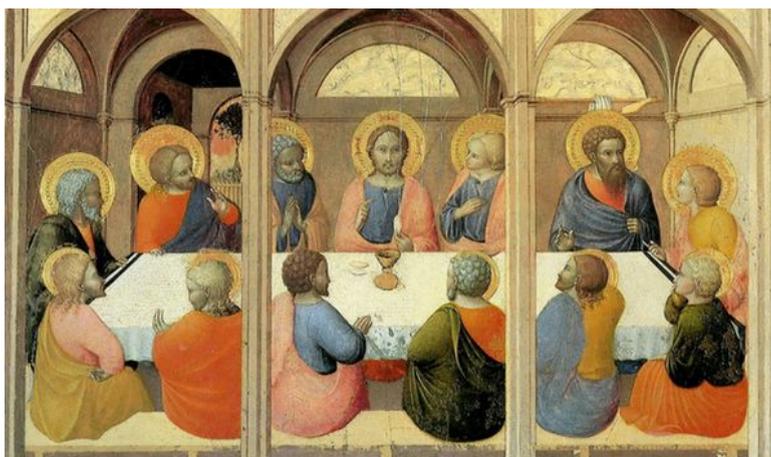
Messa in giorno feriale

La seconda opzione è far celebrare una Messa in suffragio del defunto durante un giorno feriale, a scelta del richiedente. Ricordo che le Messe feriali della nostra Zona Pastorale rispettano il seguente orario:

	Parrocchia di Molinella	Parrocchia di San Martino in Argine
Lunedì	ore 18,30	
Martedì	ore 8,30	
Mercoledì		ore 8,30
Giovedì	ore 8,30	
Venerdì	ore 18,30	
Sabato	ore 8,30	

Per verificare le possibilità o richiedere di celebrare una Messa di suffragio per i defunti (o per un vivente) potete contattare direttamente la Zona Pastorale telefonando allo 051881411, oppure inviando una mail a info@zonapastoraledimolinella.com, oppure richiederlo al termine di una celebrazione liturgica.

In questo modo sarà comunque presente un'assemblea che può accogliere e condividere la preghiera per i nostri cari.



ZONA PASTORALE DI MOLINELLA



LA SEPOLTURA

INUMAZIONE, TUMULAZIONE e CREMAZIONE

In riferimento alle tecniche relative alla sepoltura è possibile optare per tre modalità. Per **inumazione** s'intende la sepoltura con fossa a terra dentro una cassa di legno; per **tumulazione** s'intende la sepoltura in cassa di legno contenente un involucro di zinco che viene deposta in un loculo di cemento ipogeo o fuori dal terreno; la **cremazione** infine prevede l'incenerimento del corpo, di cui solitamente rimangono le ossa sminuzzate a cenere.

La Chiesa Cattolica da sempre onora il corpo del defunto perché partecipa alla risurrezione della carne, e fin dall'antichità è solita seppellire i corpi a terra. Con lo sviluppo dei cimiteri moderni si è imposta anche la tumulazione, che non lede la dignità del corpo, pur richiedendo un tempo maggiore per la mineralizzazione del defunto. Da alcuni decenni infine si è introdotta anche la cremazione, che viene accolta dalla Chiesa a condizione che non sia scelta come esplicito segno di non fede nella risurrezione della carne. A chiarimento di questo importante insegnamento della fede la *Congregazione per la Dottrina della Fede* ha pubblicato un'Istruzione il 15 agosto 2016. Ritengo sia bene conoscerla e offrirla a tutti.

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Ad resurgendum cum Christo

Istruzione circa la sepoltura dei defunti

e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2Cor 5,8). Con l'Istruzione *Piam et constantem* del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa». Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato poi recepito nel Codice di Diritto Canonico (1983) e nel Codice dei Canonici delle Chiese Orientali (1990).

Nel frattempo la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. Dopo avere opportunamente sentito la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e numerose Conferenze Episcopali e Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.

2. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5).

Mediante la sua morte e risurrezione, Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1Cor 15,20–22).

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente assimilati a lui: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente alla vita di Cristo risorto (cf. Ef 2,6).

Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali».

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro.

Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale.

La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria.

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone».

Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale.

Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi.

Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

4. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.

La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana».

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso.

5. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa».

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

6. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.

7. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere adottate le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

8. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto in data 18 marzo 2016, ha approvato la presente Istruzione, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione in data 2 marzo 2016, e ne ha ordinato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 agosto 2016, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

+ Gerhard Card. Müller

Prefetto

+ Luis F. Ladaria, S.I.

Arcivescovo titolare di Thibica

Segretario

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

IN SINTESI

- Se non esistono motivazioni di particolare gravità la Chiesa **consiglia** di adottare per i defunti la **sepoltura tradizionale (inumazione o tumulazione)**, perchè oggettivamente tale pratica è più rispettosa verso la dignità del corpo, permette una reale comunione tra i vivi e i defunti, consente la preghiera personale e comunitaria, in attesa della resurrezione.
- **In caso di stretta necessità è permessa la cremazione**, purché questa non sia richiesta per dichiarata e pubblica negazione circa la risurrezione della carne e l'immortalità dell'anima.
- **E' vietata la dispersione delle ceneri, in ogni luogo e secondo ogni modalità.** Questa pratica nei fatti si dimostra non conforme alla fede nella risurrezione della carne e alla possibilità di pregare con culto pubblico o privato verso il defunto.
- In caso di cremazione **le Esequie vanno celebrate prima dell'incenerimento del defunto** (fanno eccezione i casi in cui questa possibilità non sia consentita da reali e gravi cause). **Le ceneri poi devono essere raccolte e conservate con dignità in apposita urna in un luogo sacro come il Cimitero o i luoghi autorizzati dall'autorità pubblica e dalla Chiesa.**
- **Non è consentita la conservazione delle ceneri nella propria abitazione**, tale abitudine priva la comunità cristiana di poter pubblicamente pregare per il defunto e compiere una visita in suo favore.



ZONA PASTORALE DI MOLINELLA



PREGARE PER I DEFUNTI

Con la celebrazione del funerale non termina la nostra preghiera per i defunti, ma inizia un cammino di preghiera che vede tutta la comunità cristiana partecipe, non solo i familiari del defunto. Tutti siamo chiamati a farci carico e interpreti della preghiera per i defunti e lo possiamo fare attraverso diversi modi che la vita della Chiesa ci insegna e trasmette.

PREGHIERA PERSONALE E COMUNITARIA

Un primo modo per pregare per i nostri defunti è quello di farlo all'interno della nostra preghiera quotidiana personale, o fatta insieme nella comunità cristiana. La Chiesa ogni giorno prega per i nostri fratelli defunti, affidandoli continuamente alla misericordia di Dio, chiedendo per loro il perdono dei peccati, la purificazione delle loro colpe e il dono della vita eterna. La recita del rosario, la celebrazione della Liturgia delle Ore, la preghiera dell'Eterno Riposo, la Liturgia della Parola, qualsiasi preghiera in forma spontanea e libera può essere rivolta al suffragio per i defunti. La preghiera liturgica della

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

Chiesa prevede sempre la possibilità di affidare alla misericordia di Dio coloro che ci hanno preceduto nel cammino della fede e della vita.

VISITA AL CIMITERO

Si tratta di una prassi antichissima e pienamente inserita nella pietà cristiana. La Chiesa invita tutti i fedeli a nutrire il massimo rispetto e la visita frequente verso i cimiteri. E' il luogo dedicato ai nostri parenti, congiunti, amici e conoscenti che "dormono" in attesa della risurrezione dei corpi. La Chiesa confessa che al momento della propria morte, per ognuno di noi, si compie il **giudizio particolare**: *Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che metta la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre* (CCC 1022).

Allo stesso tempo siamo tutti in attesa del **giudizio universale e finale** che sarà preceduto dalla risurrezione di tutti i morti, dei giusti e degli ingiusti. *Il Giudizio finale manifesterà fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà ommesso di compiere durante la sua vita terrena* (CCC 1039). *Il Giudizio finale avverrà al momento del ritorno glorioso di Cristo ... Conosciamo il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e di tutta l'Economia della salvezza, e comprenderemo le mirabili vie attraverso le quali la Provvidenza divina avrà condotto ogni cosa verso il suo fine ultimo. Il Giudizio finale manifesterà che la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie commesse dalle sue creature e che il suo amore è più forte della morte* (CCC 1040).

In attesa di questo compimento della storia personale e universale i cristiani continuano a riconoscere al corpo mortale l'onore che la risurrezione della carne gli conferisce. Il corpo è la sede nella quale si realizza la nostra volontà, vive la nostra libertà, prende forma concreta il nostro amore e la nostra carità, è la sede delle nostre relazioni: il corpo, ci ricorda San Paolo, è Tempio dello Spirito Santo (1Cor 6,19). Al corpo va quindi riconosciuto un grande onore. Ma nella fede cristiana il corpo ci ricorda pure che il compimento della nostra speranza e della nostra redenzione non è l'immortalità dell'anima, bensì la risurrezione della carne! Come la liturgia della Chiesa ci insegna la nostra carne "trasfigurata" parteciperà alla risurrezione e alla vita eterna. In attesa del Giudizio universale e finale conserviamo la comunione tra i vivi e i defunti nella convinzione che tutta la nostra vita sarà liberata dalla morte e tutta parteciperà alla gloria dei figli di Dio.

Per questo la Chiesa ha sempre riconosciuto grande valore e onore ai cimiteri e consiglia caldamente l'inumazione del corpo (o tramite inumazione a terra, o tramite tumulazione in loculo). In casi seriamente motivati è consentita (ma non consigliata!!) la cremazione del corpo, a patto però di non disperdere le ceneri e conservarle in apposita urna presso il cimitero. Così facendo si mantiene anche nel segno visibile la convinzione che il fedele defunto non è sottratto con la morte alla relazione con la comunità.

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

Chiunque infatti può recarsi presso il cimitero e pregare per tutti: conoscenti, parenti, amici e non!

La conservazione delle ceneri del defunto in casa (pratica non ammessa dalla Chiesa) è una privazione oggettiva nei confronti del culto pubblico, sottraendo alla comunità la possibilità di visitare liberamente le spoglie del defunto e cogliere l'occasione per pregare per lui.

INDULGENZA PLENARIA A FAVORE DEI DEFUNTI

Legata alla tradizionale visita al cimitero e alla preghiera dei defunti, in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti (ogni anno il 2 novembre), la Chiesa concede l'indulgenza plenaria a favore dei defunti, ottemperando alle seguenti condizioni:

- può essere ottenuta una sola volta al giorno;
- i fedeli devono visitare, pregando in suffragio dei defunti, una chiesa dal mezzogiorno del 1 a tutto il 2 novembre e recitare il Padre nostro e il Credo;
- oppure i fedeli possono visitare il cimitero dal 1 al 8 novembre, pregando in suffragio dei defunti

Nei quindici giorni precedenti o successivi il periodo indicato, occorre:

- 1 - Confessarsi;
- 2 – Ricevere la Comunione Eucaristica;
- 3 – Pregare secondo le intenzioni del Santo Padre (per esempio: Padre Nostro, Ave Maria, Gloria)

Il valore delle Indulgenze

Acquistare l'indulgenza plenaria per i nostri cari defunti esprime quella comunione di vita con chi ci ha lasciato e il desiderio di rinnovare gli affetti con i nostri cari che ci hanno tenuto uniti durante la loro vita terrena. Suffragio, *suffragari*, significa: soccorrere, sostenere, aiutare. La Chiesa ci insegna che possiamo suffragare le anime dei nostri cari defunti: con la celebrazione di Sante Messe, con i meriti che acquistiamo compiendo le opere di carità, con l'applicazione delle indulgenze.

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

Che cosa sono le indulgenze?

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa. Il fedele, debitamente disposto, e a determinate condizioni (cioè compiendo un atto o più atti), può ricevere l'indulgenza per se stesso, o per una persona cara vivente, o per un defunto. Per mezzo della mediazione della Chiesa, la quale attinge questa particolare grazia dal tesoro della redenzione di Cristo e dalla vita dei santi, si ottiene la remissione totale o parziale della pena temporale

La fede cattolica insegna che ogni nostro peccato ha una duplice conseguenza: genera una **colpa**, e comporta una **pena**. Mentre la colpa è rimessa dall'assoluzione sacramentale della confessione, (attraverso la quale Dio cancella l'offesa ricevuta), la pena permane anche oltre l'assoluzione. La remissione della pena comporta un cammino di purificazione, che si realizza con la nostra santità, con la nostra conversione, con l'esercizio della carità, con la preghiera e con la purificazione nella vita dopo la morte (Purgatorio). L'indulgenza è un aiuto speciale con il quale si accorcia questo cammino: mediante la grazia divina e la santità della Chiesa si può ricevere la cancellazione totale della pena (indulgenza plenaria) o parziale.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

La più importante preghiera che possiamo rivolgere per i nostri fratelli e sorelle defunti è ricordarli nell'Eucaristia e soprattutto chiedere al Signore che i benefici della sua Pasqua, continuino a purificare le vite di tutti: vivi e defunti, credenti e non credenti.

Celebrare l'Eucaristia in suffragio dei defunti è un compito e un dovere della comunità cristiana. Tutti possiamo chiedere al sacerdote di celebrare l'Eucaristia in suffragio di un defunto che vogliamo particolarmente ricordare e affidare alla misericordia del Signore, invocando per lui attraverso la Messa il perdono dei peccati e la vita eterna. Invito tutti a mantenere vivo in noi questo tesoro della nostra fede: il sacrificio di Cristo è sorgente di vita e di eternità per vivi e defunti.

ZONA PASTORALE DI MOLINELLA



“Ecco, il seminatore uscì a seminare” (Mc 4,3)

Biennio del “crescere”